AUTOMOTOR
SERVICE PARTNERS
Audi
Via C. Ferrari, 2 - Verona - Fronte Bauli - 045 9210011

L'Arena
VERONA
Redazione Cronaca: tel. 045 8094899 - fax 045 597966
LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2006

La nuova legge modifica i rapporti legali tra genitori separati e figli

L'affido è condiviso ma Verona si spacca

di Ferruccio Pinotti

Soddisfatta l'Associazione dei padri che da anni si batte per la modifica, ma il presidente Lelli evidenzia anche alcuni limiti della riforma «Le nuove norme permettono che il giudice possa decidere non solo i tempi di permanenza di ciascun genitore, ma anche frazionare in modo improprio il compito educativo, commettendo errori di valutazione a sfavore di uno qualunque dei genitori»

Il giornalista Udo Guempel «Si tratta di una legge bella e giusta e che avvicina l'Italia agli altri Paesi europei. Va valutata positivamente perché segna la fine dell'idea di proprietà del bambino, insita nelle precedenti norme» Contraria la stilista Andrioli Stuart «La posizione delle donne qui resta molto debole. C'è il rischio di offrire ai padri nuovi strumenti per rendere la vita difficile alle ex mogli»

La legge sull'affido condiviso spacca Verona. La nuova normativa approvata dal dopo tre anni di parlamentare e numerose modifiche, ora è in vigore. E fissa alcuni principi importanti, che modificano notevolmente l'assetto legislativo in una materia estremamente delicata e sensibile.

Tra i punti forti, l'enfasi sul principio che la potestà genitoriale è esercitata in comune da tutti e due i genitori. Quindi le decisioni di maggiore interesse per i figli devono essere assunte di comune accordo (in caso di disaccordo chi decide è il giudice). Il giudice può disporre l'affidamento dei figli ad un solo genitore quando l'affidamento all'altro venga valutato come contrario all'interesse del minore.

Infatti, il giudice che pronuncia la separazione, recita la legge, «adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa».

Quanto alle spese di mantenimento, la legge prevede che ciascuno dei genitori provveda al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito. È affidata al giudice la facoltà di determinare l'entità dell'assegno di mantenimento. Il godimento della casa acquistata dalla famiglia è attribuito ad uno dei due coniugi tenendo prioritariamente conto dell'interesse dei figli.

Queste le previsioni. Ma che ne dicono in concreto gli interessati? Festeggia la vittoria Renato Lelli, presidente dell'Associazione Genitori Separati per la Pari Potestà di Verona, autore anche di una petizione in materia, inviata l'anno scorso al presidente della Camera Pierferdinando Casini.

Lelli si batte da anni perché sia reso «obbligatorio» l'affido congiunto dei figli. Il maresciallo Lelli ha sottolineato più volte con forza che nel 93% dei casi i figli vegono affidati alle madri. Mentre il restante 7% di affido ai padri spesso è dovuto all'esplicita rinuncia delle madri.

Lelli quindi plaude ad ogni progresso verso la potestà paritetica. Tuttavia, proprio perché è un esperto, Renato Lelli effettua un'analisi puntuale della nuova legge, evidenziandone alcuni limiti.

«Le nuove norme permettono un'eccessiva discrezionalità alla figura del giudice, che può decidere non solo i tempi di permanenza di ciascun genitore, ma anche frazionare in modo improprio il compito educativo, commettendo errori di valutazione a sfavore di uno qualunque dei genitori che, come avviene attualmente nei tribunali, sarebbe quasi sempre il padre».

Il presidente dell'Associazione Genitori Separati critica anche i criteri di calcolo dell'assegno perequativo, «non oggettivi e non facilmente quantificabili», così come i criteri dell'assegnazione dell'ex casa familiare. Secondo Lelli, «sarebbe opportuno, oltre che equo, consentire il sostegno economico del coniuge separato solo in caso di necessità e per un tempo limitato, oltre che abolirlo del tutto in caso di divorzio, come avviene in molte normative europee».

Un'altra critica è quella relativa al tema della mediazione familiare. «Dal testo unificato, in Commissione Giustizia, è stata eliminata la mediazione familiare quale tappa obbligatoria del percorso della separazione. Si è trattato di un madornale errore. La riduzione della conflittualità tra i coniugi che si otterrebbe ridurrebbe il disagio per i figli minori e comporterebbe un notevole risparmio sia per le famiglie - la riduzione spese legali - che per lo Stato, con il risparmio di ore di lavoro per il personale dei tribunali, minore necessità di ricorrere al gratuito patrocinio dello Stato per le spese legali da parte dei cittadini poco abbienti».

Molto variegate le valutazioni di chi ha vissuto, secondo prospettive ed esperienze molto personali, l'esperienza dell'affido secondo la vecchia legge.

Il giornalista Udo Guempel, un professionista di origine tedesca da molti anni in Italia, commenta: «Si tratta di una legge bella e giusta, che senza dubbio ci avvicina ai Paesi europei. Il motivo generale per cui va valutata positivamente è il fatto che essa segna la fine dell'idea di "proprietà del bambino" che era insita nel precedente regime normativo».

Secondo il giornalista, «prima c'era la tendenza ad affidare il minore quasi esclusivamente alla madre, a meno che non soffrisse di gravissime turbe. Ora la situazione è più equilibrata e il giudice potrà decidere potrà decidere con maggiore libertà, secondo coscienza. Tra l'altro, la nuova legge non vite al giudice di decretare l'affido esclusivo, qualora ne ravvisi l'opportunità».

Quanto alla tesi secondo cui la nuova normativa lederebbe i diritti delle donne, Udo Guempel ritiene che vi sia in Italia una «lobby» che ha tentato di far sì che la legge non nascesse, o nascesse dimezzata. «Verdi e Ds hanno tentato di affossare la legge per l'esistenza di un gruppo di pressione vetero-femminista all'interno dei partiti del centro-sinistra. Esso teme di perdere i privilegi relativi al regime precedente».

Di segno opposto la valutazione della *designer* di gioielli Scilla Andrioli Stuart: «Francamente sono molto perplessa riguardo alla nuova legge, perché la posizione delle donne in Italia resta complessivamente debole. Af-

LE NUOVE NOR

IL GIUDICE

Il giudice che pronuncia la separazione "adotta i provvedimenti relativi alla prole con **esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa**".

SPE

Ciascuno dei al mantenimer **proporzional** È affidata al gi determinare l' di mantenime

La potestà sui figli è esercitata in comune da tutti e due i genitori. Le decisioni di maggiore interesse per i figli sono assunte di comune accordo. In caso di disaccordo la decisione sarà presa dal giudice.

FIGI

Il giudice puo dei **figli magg indipendenti** il pagamento

UN SOLO GENITORE

Il giudice può disporre **l'affidamento dei figli ad un solo genitore** quando l'affidamento all'altro venga valutato come contrario all'interesse del minore.

CAS

Il godimento dalla famiglia dei due coniu **prioritariame dell'interesse**

■ Le critiche alla decisione del Senato

L'associazione per la tutela dei minori attacca «È solo un blitz che ha violato il loro interesse»

Radicalmente diversa l'opinione del Coordinamento Internazionale Associazioni per la Tutela dei Diritti dei Minori). «È stato violato l'interesse del minore con un blitz mirato a giungere all'approvazione di una legge che è stata snaturata di tutti i suoi principi cardine. E che non porterà per niente fuori dai tribunali il contenzioso. È una legge che non offre al giudice gli strumenti di intervento.».

Questo è stato il commento di Aurelia Passaseo presidente del Ciatdm. «Il Ciatdm non può che fare un'analisi critica al testo di legge approvato dal Senato, in quanto i nostri principi fondanti sono la bigenitorialità e la tutela dei diritti dell'infanzia all'interno della crisi di coppia: principi che purtroppo non riusciamo a trovare nel testo di legge».

La signora Passaseo elenca alcune delle carenze della norma: «Mentre la nuova frontiera della neuropsichiatria infantile insiste sulla necessità di parlare con i figli, di ascoltarli e di dedicare loro del tempo, la legge va in direzione diametralmente opposta, prevedendo sanzioni penali solo in caso di violazioni economiche». Ma non solo: quando si occupa dei genitori inadempienti, secondo Passaseo, «il ddl non affronta il problema concretamente e prevede soluzioni al limite del ridicolo: l'ammonizione o una sanzione economica assolutamente inefficace, perchè privilegia il genitore economicamente più forte che può permettersi di pagare ripetutamente una somma modesta - 75 euro - continuando a violare i diritti dei figli».

Il Coordinamento Internazionale Associazioni per la Tutela dei Diritti dei Minori critica anche l'assenza di qualsiasi percorso di mediazione al di fuori delle aule di tribunale. «Qualsiasi legge perde efficacia qualora non contenga un forte elemento deterrente; è un principio base applicato costantemente. Troviamo singolare che di tale elementare principio si sia dimenticato il legislatore, al momento di prevedere delle misure che nelle intenzioni di tutti dovrebbero essere a tutela dell'infanzia».